

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nome iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Venerdì 3 Gennaio 1902

Anno III. — N. 2

Per un fatto di cronaca

La cronaca ci riferisce oggi che tre socialisti di Feletto-Colugna si recarono il primo giorno dell'anno a s. Margherita, e che là urlando, cantando e imprecaando facevano la loro propaganda. Né paghi di questo loro can-can propagandistico, continuano a riferirci la cronaca, i tre socialisti si diedero a ingiuriare quei pacifici popolani, che in santa pace salutavano l'avvento del nuovo anno con un bicchiere e con una partita alle carte. Da ciò, riferisce sempre la cronaca, nacque un parapiglia, che richiamò l'attenzione dei carabinieri, i quali si adoperarono subito a calmare il bollente spirito dei tre propagandisti. Ma male loro incolse, giacché questi si rimandarono di essere allevati alla scuola dell'Asino e perciò cominciarono, furanti, a lavorare di morsi e di calci contro la benemerita. La quale ebbe il sopravvento; ammanettò i ribelli e li tradusse alle carceri di Sandaniele. Fin qui la cronaca.

Ora ci sia lecito domandare: dato che i socialisti vogliono istruire ed educare il popolo; dato che essi si sforzano per ottenere un movimento ascensionale del medesimo; come mai così spesso si hanno a deplorare da parte del popolo da loro istruito, da loro educato, da loro sollevato questi atti brutali di prepotenza indegni di un paese civile? La cosa è per noi inesplicabile.

Si dice che il socialismo rende l'operaio cosciente, laborioso, evoluto; ma la realtà è invece che prime caratteristiche di uno che si arruola alle file dei socialisti si è di mostrarsi subito spavaldo, provocatore, insolente, taverniere, fannullone, bestemmiatore; e che le sue prime divise sono un cappellaccio come uno stajo, una pipaccia puzzolente, un vestito da lazzarone e il lutto nelle unghie. Naturalmente, vi sono le debite eccezioni; ma è proprio questo il fatto che ci cade generalmente sott'occhio quando ci si presenta la figura d'un neofita del socialismo, figura che spicca tra le altre appunto per queste caratteristiche e per queste divise.

Ma Dio buono, se questo i socialisti chiamano istruire, educare, sollevare dal fango il proletariato, conviene dire che siamo ritornati al secolo di cui parla lo storico romano quando scrisse « avere gli uomini smarrito il giusto senso dei vocaboli ». Poi che, stando al vecchio senso delle parole, questo di cui parliamo non sarebbe no « istruire » ma « infestare », non « educare » ma « inselvatichire », non « sollevare dal fango » ma « abbruttire » nel medesimo il proletariato.

Le nostre popolazioni delle campagne furono fin qui d'una bonarietà e d'una semplicità proverbiale. La mutua tolleranza; la vicendevole corresponsione di servizi e di aiuti; la ospitalità data e ricevuta con pari cortesia; quella praticolare nobiltà nel trattare riservato ma leale, ma senza ostentazioni, ma senza alterigia facevano dire all'illustre Zhan che il popolo friulano era uno dei più simpatici di quanti avesse trovato percorrendo in lungo e in largo l'Europa.

Ora se le teorie socialistiche, male impartite e peggio comprese, avessero da far perdere al nostro buon popolo questo suo carattere simpatico e lo avessero da foggiare sui costumi e sulle abitudini dei tre propagandisti di Santa Margherita — ben enorme sarebbe la responsabilità che si assumono sul groppone i banditori del verbo novello e bene spaventose sarebbero le imprecazioni che si attirerebbero da un popolo reso così bestialmente istruito, educato e cosciente!

La spinta è data verso questo disordine; ma speriamo che non sia che una spinta; una spinta benefica, la quale serva — dopo l'esempio dato dai neofiti del socialismo — a far capire al nostro buon popolo dove lo si vorrebbe trascinare.

sem.

Cose di Corte e di Governo

Zanardelli o Prinetti onorati da Menelik.
Roma, 2. — Di Castro porterà agli on. Zanardelli e Prinetti da parte di Menelik le insegne dell'ordine del leone d'Etiopia.

I provvedimenti finanziari.
Roma, 2. — La Commissione di finanza del Senato discusse ed approvò i provvedimenti finanziari.

In massima, la Commissione è favorevole al progetto; però qualcuno vorrebbe introdurre qualche variante; la nomina del relatore venne rinviata a domani.

Due Commissari per l'emigrazione.

Roma, 2. — I pubblicisti Adolfo Rossi e Zettiry sono partiti il primo per Genova e il secondo per Napoli per compiere nel Brasile la nota missione affidata, dal governo, la quale durerà tre mesi.

Lollini in favore dei Polacchi.

Roma, 2. — Il socialista Lollini ha presentato un'interrogazione a Prinetti per sapere « se, di fronte alle atrocità ignominiose della Prussia nella Polonia tedesca per imporre ai fanciulli delle scuole una lingua diversa da quella nazionale, non creda doveroso di richiamare lo stato alleato ad un'azione meno incivile ed inumana ».

Emigranti non andate in Germania.

Roma, 2. — Il Commissariato dell'Emigrazione raccomanda agli operai italiani di non andare in Germania, dove la crisi degli affari aumenta.

Entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2. — Le entrate postali e telegrafiche di dicembre superarono di lire 516.873 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore.

Note e commenti

Per alcuni documenti e per un discorso.

La stampa italiana — e di riverbero quella straniera — si occupa di presente di due avvenimenti: della eventuale pubblicazione dei documenti segreti di Francesco Crispi e del discorso tenuto il primo dell'anno dall'ambasciatore francese a Roma co. Barrère.

Come si sa, alla morte di Crispi vennero posti i suggelli al suo archivio privato. Tale misura fu presa dal governo nel dubbio che fra le carte dell'ex diplomatico ed ex ministro vi fossero dei documenti ufficiali, che stanno sempre bene al buio. Da parte sua il Crispi aveva delegato con disposizione testamentaria il sen. Damiani a curare la pubblicazione delle sue memorie.

Ora si tratta appunto di levare i suggelli e di porre le mani e gli occhi su quelle carte appetitose. Ma adagio Biagio. Il governo reclama a sé il diritto di fare la prima visita all'archivio; il sen. Damiani protesta e reclama per sé quel diritto, per sé, nominato con disposizione testamentaria dal Crispi; la principessa di Linguaglossa a sua volta, quale figlia ed erede di Crispi, lo reclama per sé e vuole assistere all'inventario dell'archivio paterno acciò nulla venga soppresso di ciò che può servire a rivendicare l'onore del defunto padre. E il litigio fra questi tre pretendenti è acuito di molto, almeno secondo la stampa pettegola.

La quale — mentre dura il litigio — ha potuto, forse mediante i raggi Röntgen, esaminare parecchi di quei documenti e ha detto che la loro pubblicazione sarebbe una campana che suonerebbe a morto per parecchi feticci ancora vivi o di recente morti, faticati che vengono adorati e incielati senza beneficio d'inventario.

Ma non solo alcuni degli eroi del patriottismo resterebbero bollati dalle memorie crispine, ma anche alcuni degli eroi del socialismo. Come ciò possa essere noi sappiamo, ma sappiamo che ieri stesso lo disse la Patria di Roma.

Per noi si pubblichi pure l'archivio segreto di Crispi, si pubblichi intiero; solo noi non saremo in niente implicati; solo noi continueremo a ripetere anche dopo, quello che andiamo ripetendo sempre dopo la rivoluzione italiana: « Tutto abbiamo perduto, fuorché l'onore »!

Barrère.

E' ambasciatore francese presso il Quirinale e ora ha un quarto d'ora di celebrità grazie a un suo discorso tenuto nel palazzo Farnese alla colonia francese, solita ogni capo d'anno rannarsi per presentare gli omaggi al rappresentante della sua nazione.

Ricevendo dunque la colonia, Barrère fece un discorso di gran compiacenza per la buona armonia che regna tra Francia e Italia. In meno di quattro anni, egli ha detto, i due governi son riusciti ad eliminare ogni ragione di discordia e di diffidenza. Hanno regolata la questione delle capitalizzazioni tunisine; hanno abbordata la difficile questione del ristabilimento dei rapporti commerciali e la hanno svolta per il bene dei grandi interessi commerciali della Francia e dell'Italia.

Parlò quindi della limitazione dei possedimenti italiani e francesi nel bacino del Mediterraneo ed evocò le dichiarazioni fatte in proposito dall'on. Prinetti.

L'ambasciatore espresse il giudizio che l'era dei malintesi franco-italiani sopra un terreno ove i loro interessi vitali sono in ginocchio, appartiene ormai al passato e che esiste fra i due governi una perfetta concordanza di vedute. E concluse dicendosi: « Non vi sono dunque tra la Fran-

cia e l'Italia delle questioni mediterranee, e l'avvenire riserva alle due nazioni latine un lungo e fecondo periodo di amicizia fraterna e di pace ».

E' chiaro che tale discorso non è se non una eco delle feste fatte a Tolone tra la flotta francese e italiana, a Tolone dove i marinai delle due nazioni consorelle fraternizzarono assieme, a Tolone dove il duca di Genova e Loubet intrecciarono i brindisi non curando le gelosie della triplice e della duplice e della vigile Inghilterra. Quindi il discorso di Barrère segna la continuazione di quella politica iniziata a Tolone e dice l'amicizia tra Francia e Italia essere al presente viemmaggiore cementata.

Peccato che dalla Francia il nostro paese non saprà importare che le tristi imprese massoniche riepilogate nel motto: « ni Dieu, ni maître! » E qui starà forse il precipuo punto di contatto e di fratellanza.

La questione del sale.

Per protestare contro l'aumento del sale, il popolo trovò la canzonetta « Bossolo bossolo tondo ecc. ». Ma sono degli anni parecchi che la canzonetta si canta e con tuttiocci si continua a mangiare in terra e

sulla riva del canal
la polenta senza sal.

E riguardo al sale il Corriere della Sera aveva giorni fa la seguente notizia: « A proposito del rifiuto di un carico di sale egiziano per parte dell'amministrazione finanziaria di Venezia, molti si meravigliarono che l'Italia così ricca di coste, acquisti sale all'estero. Ma il Ministero delle finanze ha dovuto ricorrere alla fornitura del sale all'estero per l'insufficienza di raccolto del nostro. Le aste bandite dovettero essere internazionali, non essendovi altra fonte italiana che la Sicilia dov'è notorio che esiste un solo fornitore. Il primo carico di più che 2000 tonnellate, presentato dalla ditta che vinse il concorso, non fu trovato conforme ai campioni, perciò venne respinto. »

« La questione è per lo meno curiosa, nota qui la Voce della Verità. In un paese come il nostro, bagnato per quattro quinti dal mare, con tante zone addatte alla produzione d'un sì prezioso elemento, con un clima che molta parte del mondo ci invidia, con tante braccia che domandano lavoro, non solo esiste una « questione del sale », ma non si riesce a produrre che una minima parte di quanto consumiamo, cosicché il monopolio dello Stato sia obbligato ad acquistare, ogni anno, quantità rilevantissime a prezzo ben più elevato, del poco prodotto in casa. »

Ora si ponderi ben bene questo controsenso. Il sale pastorizio, che costa al governo assai meno del comune, si vende a sole 12 lire, mentre quello di prima necessità passa alla rivendita a L. 38,50 al quintale, il macinato a 58, il raffinato a 78! Dunque il governo, per le bestie favorisce il sale a buon prezzo; per gli uomini, purtroppo, no!

Ma che cosa vuol farci l'egregia consorella romana; dal momento che si vive sotto un governo... bestiale, a noi pare legittimata tale differenza. Se non che, sull'argomento troviamo ancora una graziosa curiosità. E questa è rilevata dal Berico di Vicenza che così scrive: « Malgrado l'aumento sensibile della popolazione, risulta che in Italia, nell'ultimo decennio, il sale comune non ha subito aumento, mentre quello pastorizio e quello industriale si sono duplicati. Il tipo, quindi, che può rappresentare il termometro della economia nostrale (o della povertà) è rimasto stazionario a danno della pubblica igiene, la quale se non gravita sul capitolo « monopolio e sali » è ben nota al bilancio generale dello Stato sotto i titoli « Sussidi, medicinali, spedalità », ecc. »

Ora è positivo che nel 1898, per sopprimere alla necessità del consumo, occorre importare dall'estero q. 1.275,258 di sale, e questo po' po' di roba dovette essere pagata a lire 1,50 il quintale; e cioè da 17 a 20 centesimi in più di quello prodotto in casa. Non sarebbe bella innovazione che il governo cogliesse due piccioni ad una fava: desse a molti poveri il modo di guadagnarsi il pane producendo in casa nostra ciò che possiede in abbondanza, e ottenesse così il sale ad un prezzo minore della metà del presente? »

Non sarebbe bella?!. Ma tante cose sarebbero belle e in Italia non sono attuate appunto perchè belle.

Attentato contro l'imperatore del Giappone.

Parigi, 2. — Un telegramma da San Francisco narra un attentato contro l'imperatore del Giappone. Uno straniero, certo Thompson, insieme all'ex deputato Roburesco, attesero l'imperatore al passaggio, mentre usciva dall'aver aperto il Parlamento, e quando la vettura si avvicinò l'ex deputato si fece avanti col pretesto di consegnare una petizione. Allora Thompson tirò una pistola, e però non colpì. Entrambi gli individui vennero arrestati.

PER LA NOTA POLEMICA

(F.) — Alcune parole ancora, e poi, per parte mia, punto fermo definitivo. Godo che il Crociato abbia stimata questa polemica salutare alle Società Oper. catt. di m. s., alle Unioni professionali e alle istituzioni cattoliche in genere. E' il desideratum di ogni buon cattolico. Se ho pigliata la penna in difesa delle nostre Società oper. lo feci unicamente perchè mi parvero minacciate di cadere in disistima nei giudizi poco incoraggianti, espressi certo, e nessuno ne dubita, col miglior fine del mondo, ma senza pensare che l'ottimo a cui si mirava, poteva anche essere nemico del bene. Senza altri schiarimenti poteva accadere che chi aveva mezza idea di fondarle, turbato da que' giudizi, la smettesse, e le già fondate affievolissero fino a deperire e a cadere. Troppo doveva anche la possibilità di queste conseguenze. Invece la discussione portò un po' più di luce su queste istituzioni. Ormai si riconoscono per società non di semplice m. s., come potevano essere descritte dai sociologi, ma di scopo ancora morale e religioso, e questo quanto valga al miglioramento anche economico dell'operaio, basta osservare come più di una volta egli è misero e sgraziato per colpa sua. Si è visto come queste società possono essere feconde di svariati vantaggi ai propri soci; che unite in forte federazione al centro della diocesi possono attendere agli scopi delle Unioni professionali; che a vari di questi scopi anche le singole vi possono arrivare; che possono elevarsi a rappresentanza di classe e chiedere, se lo credono, la personalità giuridica. E quando abbiano ricevuta anche questa forma, volentieri il sig. Antenore esce in questo voto: « Ben sergano queste società operaie così intese, si moltiplichino in ogni città e borgata. »

Solo egli non può ammettere quella mia proposizione che le Società op. catt. di m. s., come ora sono, almeno tra noi, sieno il mezzo più pratico e più stabile per venire in aiuto del popolo; e per mostrarne la falsità vi spende la maggior parte del suo lavoro. Specialmente nell'ultima risposta ricorre anche al sillogismo, e l'argomentazione, non si può negare, è stringente. Peccato che abbia un solo difetto, di essere poggiata cioè sopra un falso supposto. Si è voluto dare alla mia proposizione un senso teorico ed assoluto, mentre non lo sia che pratico e relativo. Il che apparisce chiaro da quell'inciso: almeno tra noi, e da quella ragione recata di stabilità, che un socio più anni vi appartiene e più vi si tiene legato, e dall'avermi appellato all'esperienza personale e al giudizio dei prudenti.

Invece la proposizione maggiore del sig. Antenore è tutta teorica, non è il risultato induttivo di fatti che sieno passati sotto i nostri occhi, ma aspetta la conferma dai fatti avvenire. Qui tra noi ancora non abbiamo avuto esempi. Né mi sembra che si possano invocare a prova le corporazioni antiche, perchè di quelle non abbiamo scienza sperimentale. La mia proposizione invece è dedotta dai fatti passati sotto i nostri occhi, frutto di scienza sperimentale, e per distruggerla non bastano i sillogismi, bisogna invece contrapporre altri fatti contemporanei e di casa nostra. La questione è tutta qui: di tante istituzioni che alla nostra età abbiamo veduto sorgere a pro del popolo, quale è quella che alla riprova del tempo fu trovata più pratica e più stabile? Rispondo: a mio parere sono le Società oper. catt. di m. s. E' adunque una proposizione induttiva, e non si può riportarla come teorica ed assoluta, e fondarvi sopra un ragionamento scolastico. I dialettici non lo permettono. Qui non si tratta di sapere ciò che potrà essere più pratico e più stabile; ma ciò che presentemente si è trovato più pratico e più stabile.

E già che vi siano non sarà inutile soggiungere alcune ragioni. Sono il mezzo più pratico perchè, fra le assistenti, sono quelle che offrono all'operaio maggior numero di vantaggi; sono di facile impianto: chiedere uno statuto a qualche società vicina; inserire quelle modificazioni che sono richieste dal luogo; presentarlo all'approvazione dell'Ordinario; scegliere fra i migliori cattolici della Par-

rocchia il Presidente e i membri del Consiglio, e poi passare all'accettazione degli aspiranti, e la società è fondata. Non vi sono difficoltà di amministrazione una volta avviate vanno da sé. Se per ragioni di sussidi nasce qualche rara questione, si appiana facilmente, e parlando in generale, non sono osteggiate. Una cassa rurale richiede cure ben maggiori. Delle unioni rurali non possiamo parlare ancora, perchè in Diocesi non ne abbiamo, e vogliamo sperare, e l'auguro di cuore, che l'impianto vorrà riuscire facilissimo. Contutociò il sig. De Santa ci ha fatto travedere qualche cosa con quelle parole: « Nel caso che un'unione pura potesse urtare la suscettibilità di qualcheuno, si può fondare un'unione mista, che qui allignerebbe per ciò stesso che non vi è lotta di classe » (Crociato n. 291). Da queste parole si può arguire, e del resto non è difficile l'immaginarselo, che una unione pura di contadini, organizzati come classe, potrebbe urtare la suscettibilità di qualcheuno. Ed anche il sig. Antenore nel suo ultimo articolo confessa che ci occorre prudenza e zelo illuminato, perchè si corre pericolo che invece di rappresentare tutti gl'interessi di classe non si rappresentino più nemmeno gl'interessi individuali. Il che equivale a dire, che in questo caso era meglio una società Oper. Catt. come ora sono. Un Parroco poi ci penserà due volte prima di metter mano ad un mezzo che può essere origine di gravi scompigli in Parrocchia; ed invece di migliorare la condizione dei contadini, vederla aggravarsi, come è avvenuto alla volta di operai scioperanti, che tornati alla fabbrica per riprendere il lavoro, si sentirono rispondere dal padrone: adesso per tanti giorni sciopero anch'io. Ricordiamoci che uno dei caratteri della vera democrazia cristiana notato dalla Civiltà cattolica è questo: « Una vera democrazia cristiana è la salvezza nell'ordine e nella pace ». Una società operaia catt. invece potrebbe coll'interporre i suoi buoni uffici ottenere quello che altrimenti non si offerebbe. Il sole col placido tepore ottenne che il viandante si levasse il pastrano, mentre il vento avea ottenuto l'effetto contrario. Voglio credere che questi saranno casi rarissimi, che non debbono distogliere dal tentativo di fondazione; ma ho voluto accennarli per concludere che le società operaie catt. in questi casi sono un mezzo più pratico perchè non assumono, come ora sono, il carattere di organizzazione di classe, che a qualcuno può parere ostile.

Sono poi anche, fra le istituzioni, presenti il mezzo più stabile. Quante società agli anni nostri abbiamo veduto sorgere e scomparire! Potrei citare paesi non molto discosti uno dall'altro, dove in un po' di tempo era l'associazione per le disgrazie dei bovini, che al primo caso di animale ammalato, si scioglie; in un altro durò alcuni anni e poi finì; in un terzo la latteria dopo un po' di tempo sparve; in un quarto una cassa rurale dopo dieci anni cessò, e così si potrebbe continuare citando molti esempi. Invece le società operaie catt. più aumentano il capitale e più hanno speranza di durazione. Più anni un socio vi appartiene e più vi si tiene legato. Per queste ragioni formulai quella proposizione induttiva che queste società sono il mezzo più pratico e più stabile ecc. Il che vogliamo sperare sarà più vero in avvenire quando, dopo di aver ben vagliata e discussa la proposta, vi aggiungeremo anche la rappresentanza di classe.

Un'ultima parola sullo statuto di Mariano Comense. Nell'articolo II è detto: Nell'intento di promuovere gl'interessi materiali, morali, collettivi ed individuali della classe agricola, si propone principalmente i seguenti fini. Che in sentenza sono: istruzione cristiana ed agraria, dare aiuto per l'acquisto di cose necessarie all'agricoltura, sussidi ai soci ammalati e promuovere opere di previdenza economica. Se con questi mezzi quella società principalmente si propone di ottenere il suo intento, qual divario si può scorgere dalle nostre Società Operaie? Ecco perchè ho formato questo giudizio. Ma il divario, mi si dirà, è nell'aver chiesta la perso-

nalità giuridica, ed aver quindi il suo presidente diritto di costituirsi in giudizio contro i terzi. Anche nelle nostre società fu dibattuta la proposta se conveniva chiedere la personalità giuridica, e la decisione fu negativa in tutte le società oper. catt. e in tutte o quasi tutte le liberali, a motivo dei gravami che si doveva accollarsi. Se per le Unioni rurali sono imposte condizioni più facili e leggere allora convengo col sig. Antenore nel crederle migliori.

Nel prendere commiato dai miei egregi interlocutori, ai quali professo la più alta stima e venerazione, chiedo loro venia se mai avessi mancato all'urbanità dei modi. Fu il solo affetto che da tanti anni nutro per queste società che mi mosse a scrivere, e che mi fa ripetere l'augurio che un nuovo slancio di vita cattolica si manifesti nel presente anno in tutta la nostra regione friulana.

Un' intervista col cardinale Ferrari

L'ha pubblicata il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia*. Non vi avevamo dato importanza, ben sapendo che cosa sieno le pretese interviste che si vanno pubblicando su dei giornali. Ma visto che essa fa il giro della stampa, la riferiamo qui a titolo di cronaca per i nostri lettori.

Il cardinale Ferrari, dunque, conversando col corrispondente disse che i cattolici milanesi nelle ultime elezioni amministrative apparvero più deboli di quello che sono in realtà. Nelle elezioni del 1895 intervenne un accordo tra cattolici e moderati, ma il giornale moderato cancellò dalla sua lista sei nomi cattolici, quantunque fissati dal Comitato comune. Ciò disgustò i cattolici e il cardinale dovette faticar molto a convincerli che dovevano mantenere i patti. Si vinse. L'amministrazione che venne fuori da quelle elezioni fu una delle migliori e più efficacemente laboriose che siano state in Milano. Vennero i tristi fatti del 1898, a proposito dei quali il cardinale dimostra che fu grave errore e grave ingiustizia confondere i cattolici col sovversivi. Per le persecuzioni contro i cattolici, i loro personaggi più autorevoli si disgustarono e si appartarono. Quindi ne venne una grande disorganizzazione. Per riorganizzarsi occorre tempo. Così avvenne che nelle ultime elezioni vinsero i radicali socialisti.

Proseguendo, il cardinale dichiarò che la Chiesa non costituisce un partito e tanto meno una setta.

I cattolici non sono nemici di nessun governo legalmente costituito; e male si fa confondendoli coi nemici dell'unità, della monarchia, dell'ordine attuale.

I cattolici vogliono che questo ordine migliori secondo i veri principi della civiltà, la quale non deve tendere soltanto, o principalmente, alla trasformazione dell'ordine economico e materiale, come credono i socialisti, ma deve mirare anche, e soprattutto, all'ordine morale e spirituale. In ciò appunto sta la differenza tra il socialismo materialista e la democrazia cristiana, la quale vuole il rinnovamento sociale e morale del popolo.

Il rinnovamento sarebbe completamente vano se si limitasse all'ordine esteriore, lasciando imperfetto, impuro lo spirito.

Insistendo su questo tema, il cardinale disse che il cattolicesimo è una forza più complessa, vasta e possente del socialismo materialista, che è unilaterale e sbagliato.

Avendo personalmente osservato lo stato dei contadini nelle regioni lombarde, si convinse che in molti luoghi è necessario migliorarne le condizioni per ragioni di igiene, di carità, di giustizia. Dirà ciò in una pastorale che sta scrivendo.

Passando alle relazioni fra Chiesa e Stato il cardinale affermò che potrebbero e dovrebbero essere pacifiche.

La Chiesa non insidia il potere civile, ma non può ammettere che questo insidia la libertà della Chiesa.

Cercò di dimostrare che la conciliazione, o meglio, pacificazione tornerebbe di maggior vantaggio dello Stato che della Chiesa. Crede però la conciliazione molto difficile per l'indirizzo del Governo.

Lamentò l'erezione del monumento a Giordano Bruno e la licenza di certa stampa ingiurante le autorità ecclesiastiche e facente perfino oscene caricature del Papa.

Simili abusi non furono repressi malgrado la legge delle Guarentigie.

Deplorò specialmente il progetto sul divorzio e concluse affermando che il Vaticano non è nemico d'Italia, ma nemico degli errori del Governo italiano. E' necessaria la libertà vera ed effettiva della Chiesa e del suo Capo.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Cronaca degli scioperi

Un interessante "memorandum", Napoli, 2. — Si tenne ieri nel cortile di S. Lorenzo Maggiore un comizio delle classi lavoratrici per approvare un « memorandum » contenente i desiderati degli operai.

Assistevano le rappresentanze di 68 associazioni.

Fu approvato un « memorandum » da presentarsi al Sindaco.

In esso si richiede un minore sperpero del pubblico denaro, una maggior cura dell'igiene negli opifici, la refezione scolastica gratuita ai figliuoli degli operai poveri, la provvista gratuita di libri, l'istituzione di case economiche, le corse tramviarie a cinque centesimi, la preferenza alle cooperative nella produzione nell'appalto delle opere pubbliche.

Un corteo lughissimo si recò al Municipio, dove il Sindaco ricevette una commissione, alla quale promise di studiare il « memorandum » assicurandone l'interessamento.

Licenziamento di 400 operai.

Spesia, 2. — La Società metallurgica italiana ieri sera ha licenziato tutti gli operai in numero di 400. Credesi che ciò debbasi a pretese degli operai per conseguire un aumento di salario. Recentemente la Società accordò un aumento, trovandosi nel bisogno di evitare scioperi. Il lavoro però sarà ripreso, scegliendo la Società operai nuovi.

Tumulti in vista.

Budapest, 2. — In seguito alla mancanza di lavoro la fabbrica di vagoni di Arpad licenziò 500 operai. Si prevedono tumulti causa la grande miseria. Si inviarono truppe.

Agitazione agricola nel ferrarese.

Ferrara, 2. — In tutto il Ferrarese regna una viva agitazione agricola, la quale, se non si provvederà in tempo, potrebbe anche divenire pericolosa.

A Portomaggiore la situazione è critica. Quattromila contadini sono disoccupati, e i possidenti non accennano a riprendere i lavori.

Oggi si riunirono i delegati delle Leghe dei contadini della provincia per intendersi sul patto colonico unico e risolvere la questione della percentuale sulla mietitura, dei lavori terrieri normali e della paga di quindici centesimi all'ora.

Per l'Università italiana A TRIESTE

Il *Crociato* propugnò altra volta l'istituzione, in Trieste, d'una Università italiana, affinché venga così soddisfatto un sacro diritto che hanno i nostri connazionali dell'impero Austro-Ungarico.

Ora siamo contenti di vedere le nostre convinzioni e i nostri desideri collimare con quelli degli studenti cattolici trentini dell'associazione *universitaria cattolica*, i quali hanno pubblicato in manifesti questo importante appello.

Cattolici trentini!

Una questione grave, interessante soprattutto la cultura nazionale, commuove presentemente tutti gli italiani delle provincie austriache: la questione *universitaria*! E' nota la causa prossima che concentrò d'un tratto la nostra attenzione su questo antico postulato e che risuscitò in noi l'entusiasmo per la lotta e la fede della vittoria. In quei giorni nei quali alle violenze degli avversari rispondevano gli italiani tutti con grido di indignazione e di protesta, noi, studenti delle associazioni cattoliche, non secondari a nessuno nell'amore alla patria e nell'interesse per una questione altamente nazionale, non venimmo meno al nostro dovere, non abbandonammo mai il nostro posto. In quei giorni belli di battaglie generose, ci confortava e ci rafferma il pensiero che combattevamo per idee e postulati di tutto il popolo nostro.

Cattolici trentini! E' giunto il momento di dimostrare col fatto a tutti, che quel pensiero corrispondeva veramente alla realtà e che tutti i cattolici trentini sono concordi coi propri rappresentanti e cogli studenti nella rivendicazione dei loro diritti. La sottoscritta presidenza costituitasi in comitato promotore, vi invita ad una solenne adunanza che si terrà in Trento al 1° gennaio 1902, ore 4 1/2 pom. nel teatro dell'oratorio P. V., gentilmente concesso.

Cattolici trentini! In quell'adunanza noi affermeremo i nostri diritti, ripeteremo le nostre domande e le nostre proteste. Nessuno manchi all'appello, nessuno manchi di venire personalmente o di spedire la propria adesione. Si tratta dell'università italiana a Trieste, si tratta di una questione, da cui dipenderà il nostro avvenire intellettuale e la elevazione nostra a popolo forte, moralmente unito e libero!

Notizie italiane

Turati rifiuta.

Milano, 2. — Nella sua *Critica Sociale* Filippo Turati pubblicava un articolo nel quale, riassumendo le dichiarazioni già fatte a proposito delle sue dimissioni e

della candidatura del V collegio, egli rifiuta risolutamente ed ineluttabilmente il mandato, riconfermatogli molto tiepidamente dagli elettori del V collegio.

Cavalieri del lavoro veneti.

Roma, 2. — Ecco alcuni nomi dei veneti del Lavoro; Petrobelli Eugenio di Lendinara, cav. Luciano Barbon di Venezia, Ernesto Breda residente a Milano, Francesco Dorigo di Venezia, senatore Pecile di Udine, Romanin Jacur di Venezia, Angelo Zago di Verona, Paolo Camerini di Padova.

Fra i nomi dei 19 proposti a cavalieri del Lavoro della provincia di Venezia, oltre i nominati, notiamo i seguenti:

Dott. Antico di Cavarzere, Eugenio Barozzi, cav. Besarel, cav. Francesco Borlotto, comm. Giovanni Castellani, sen. Ceresa, comm. Jesurum, comm. Guggenheim, deputato Papadopoli, sen. Papadopoli, ing. Alessandro Moschini.

Pel trasporto di Musolino.

Roma, 2. — L'ispettore Doria è partito per Catanzaro onde disporre il trasporto di Musolino a Lucca.

Gli incendiari di Saronno.

Saronno, 2. — Sembra che l'autorità sia finalmente sulla buona via riguardo ai famosi incendiari rimasti sempre sconosciuti.

In seguito alle indagini accuratissime dell'arma dei RR. CC. venne eseguito l'arresto, con immediata denuncia all'autorità giudiziaria, di due individui su cui pesano gravissimi sospetti.

I due arrestati — nientemeno che due ex carabinieri — si mantengono ancora sulla negativa, ma le molte testimonianze schiaccianti per loro, non possono lasciare dubbio sulla loro colpevolezza.

I SUPERFICIALI

Mons. Bonomelli, Vescovo di Cremona, in uno dei suoi libri, osserva che, nel medio evo, sebbene i partiti politici fossero più violenti e irconciliabili di oggi, sebbene fra guelfi — il partito papale nazionale — e i ghibellini — il partito imperiale antinazionale — le dissensioni si manifestassero in forma di lotte fratricide, sanguinose ed inumane, nondimeno tutti i partiti avevano una linea comune, che li affratellava tutti in un unico pensiero. Ed era la religione. Quindi accadeva di regola che i ghibellini, più fanatici, cioè i nemici più fieri del Papato, quando si trovavano a soddisfare ai loro doveri religiosi, o in fine di vita, od altrimenti, erano sempre e profondamente religiosi. Sicché, presi colle armi in mano, in guerra col Papato, fosse questo rappresentato dall'Albornoz, dai Vitelleschi, o da altri, morivano impenitenti nelle loro idee politiche, ma genuflessi e compunti dinanzi ai ministri della religione, implorando l'assoluzione pontificia, nell'atto stesso che ne combatteva la politica.

Oggi accade il contrario. Poco poco che un italiano dissenta dalla azione del Papa, per ciò stesso si raffredda nella pratica della religione, e a mano a mano che cresce in lui quello che a torto chiamasi *liberalismo*, diminuisce in proporzione la religione. Come è ciò? Che rapporto esiste tra la politica e la religione? Come è che i guelfi ed i ghibellini sapevano distinguere così bene, mentre i nostri liberali sanno così bene confondere?

Facile è la risposta. Allora la religione si studiava, si sentiva e si conosceva: oggi, né si studia, né si sente, né si conosce, e così cessano le convinzioni, sostituite da una superficialità vergognosa.

Prendiamo i nostri sindaci, i nostri deputati, i nostri ministri, i nostri avvocati, i nostri alti funzionari. Tutti i giorni, tutti i momenti, in tutte le circostanze sentono parlare di religione, di problemi religiosi, e sempre ci interloquiscono, e su tutto vogliono dire la loro, ma poi si astengono affatto dallo studiare quello su cui discutono.

Raro è che questi signori abbiano letto l'Evangelo: quasi impossibile che siano associati ad una rivista religiosa seria: parlano di divorzio, senza averne studiate le difficoltà religiose: legiferano sui canoni della Chiesa, senza conoscerli: trattano materie religiose, con il solo criterio dell'opportunità, del non far nascere disturbi, dell'utilità ecc. Mai una convinzione profonda, mai uno studio serio, mai una indagine scientifica. Essi irridono il miracolo, non sapendo cosa sia: essi sorvolano sulla rivelazione, ritenendola una fissazione: essi mandano i figli al catechismo, le mogli alla messa, e talvolta ci vanno anche essi, recando in trionfo, come cosa bella, la superficialità più volgare.

Non neghiamo che questa superficialità sia conseguenza di fatti complessi, sui quali tutti hanno un po' di responsabilità. Ma chi ha caro il proprio decoro, dovrebbe rendersi conto del catechismo dei figli e della messa delle mogli. Altrimenti, dovrebbe leggere in ogni viso che incontra, in ogni strada che percorre, in ogni oggetto che gli capita in faccia, do-

vrebbe leggere l'accusa: *Tu sei un superficiale!*

Doppia è la via da tenere per rimuovere un'accusa così grave: o credere seriamente quello che crederemo i padri, gli avi, gli antenati, professando quello che rese tranquille le menti di Agostino, di Tommaso, di Dante, di Bossuet, di Pascal; o assicurarsi scientificamente del valore filosofico delle nostre ragioni di credere.

O una di queste due vie, o l'accusa di superficialità!

Eppure vediamo tutto il contrario. Persone colte, intelligenti, oneste, leggono, studiano, vogliono essere aggiornate sui progressi della meccanica, delle industrie, dei commerci, e parlano di queste cose, tanto da essi studiate, con notevole riserbo. Si tratta di religione? Allora senza conoscerla, e senza studiarla, ne parlano con franchezza che rasenta la superficialità o l'ignoranza.

Notizie estere

Gli amori dell'Italia con la Francia.

Londra, 2. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra nulla perderà col mantenimento delle buone relazioni fra Italia e Francia, che dureranno così per lungo tempo. In quanto alla Francia, tratterà l'Italia equamente.

Cuba esulta.

New York, 2. — Un dispaccio da Santiago di Cuba annunzia che il Municipio ha festeggiato la vittoria del partito nazionalista, di cui il generale Palma era candidato.

Una bomba a Kiev.

Parigi, 2. — La *Patrie* ha un telegramma da Kiev annunziante che una bomba esplose sotto il balcone del palazzo del governatore, granduca Costantino, pieno d'invitati. L'esplosione causò gravissimi danni. Tutti i vetri furono infranti. Immenso panico, ma nessuna vittima. Vengono arrestati una quindicina di studenti nihilisti.

Un conflitto fra operai e padroni.

Amsterdam, 2. — E' scoppiato un conflitto tra padroni ed operai diamantiferi. I padroni esigono l'abolizione dei patti contrattuali perchè la lega degli operai proibì agli operai iscritti ai Sindacati di lavorare cogli operai che non ne fanno parte. Gli operai sono però contrari alla abolizione dei patti e i padroni di conseguenza hanno dichiarato che non li faranno più lavorare.

Il giornale *Het Volk* annunzia che di fronte a tale decisione dei padroni; i direttori delle Associazioni operaie diamantifere decisero di proclamare lo sciopero generale per tutti gli operai dipendenti da membri dell'Associazione dei padroni.

Incendio a bordo d'una nave.

Tolone, 2. — A bordo della nave « Souverain », che serve di caserma alle truppe coloniali, scoppiò un grande incendio. La nave fu condotta in alto mare per farla affondare.

Situazione economica difficile.

Budapest, 2. — In occasione del capo d'anno, Szell, rispondendo agli auguri del partito liberale, fece rilevare le difficoltà della situazione economica che viene aggravata dalla politica di separazione economica adottata da tutti gli stati europei, specialmente dalla Germania.

Minacciose agitazioni in Russia.

Pietroburgo, 2. — La situazione si aggravava. Disordini e arresti avvennero a Kharkoff e ad Odessa, dove il governatore conte Shuvaloff emanò ordini severissimi.

La polizia crede di aver ivi scoperto la trama di un grande moto rivoluzionario. La città è come in stato d'assedio. A Mosca il fermento è grave. I cosacchi pattugliano nei sobborghi per impedire agli operai di unirsi alle riunioni degli studenti. Questi hanno tenuto parecchie adunanze nell'interno dell'Università. Si manifesta una viva irritazione contro lo czar. Circolano fra gli studenti delle caricature, delle pasquinade, delle satire, degli opuscoli offensivi intorno all'imperatore. Lo si ritiene responsabile del mancato perdono ai colpiti per i disordini della primavera.

Agitazione contro il divorzio

l'Episcopato pugliese.

mandò una nobile protesta alle due Camere dei Senatori e dei Deputati contro il divorzio e la precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso. « Signori Senatori, signori Deputati, (si dice tra l'altro in quella protesta), siate gl'interpreti non già dei voleri dei pochi che si sono separati dall'avita religione, o non ne hanno un giusto ed adeguato concetto, ma della grande immensa maggioranza degli Italiani, ed assecondatene i voti. Essi desiderano l'intangibilità del Sacramento del Matrimonio ».

Le associazioni Catt. napoletane

fecero parimente una protesta al Senato contro la presa in considerazione del progetto-legge sul divorzio, ricordando che né lo Statuto del Regno, né la Storia, né l'indole e la volontà del popolo nostro, né la natura umana, né l'esempio di altri stati vogliono e permettono l'introduzione del divorzio.

Una riunione dei cattolici genovesi contro il divorzio.

Fu presieduta dall'avvocato Cappellini, consigliere comunale e dal comm. Coranego Merli. Rifuscò molto animata. Meritano ricordate le seguenti proposte approvate:

- 1° Che i consigli comunali si esprimano contrariamente all'approvazione del progetto-legge sul divorzio;
- 2° Che si faccia una petizione dei cattolici al Parlamento;
- 3° Che si studi se sia legalmente possibile di richiedere al Parlamento di sottoporre la questione a un referendum.

Altre riunioni e proteste.

Una vibrata manifestazione di protesta si sta preparando dalle associazioni cattoliche di Savona.

La Federazione Piana di Roma

tenne un'adunanza per stabilire alcune norme riguardanti il Comizio protesta contro il Divorzio, da essa Federazione Piana — Comitato Diocesano promosso.

Il giorno pel Comizio, sarebbe per ora fissato a domenica 12 gennaio.

A Padova.

Nella sala del Collegio Sacro ebbe luogo un grande comizio per protestare contro il progetto di legge sul divorzio.

Intervennero più centinaia di persone. Parlarono brillantemente l'avv. Renier, il prof. Roncato e vari rappresentanti delle Associazioni Cattoliche.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bortolotti tabaccaio in via della Posta. Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Coccolo in S. Vito al Tagliamento).

NOTE AGRICOLE

Nel pollaio. — Contro il freddo.

Gli animali, come gli uomini, devono essere difesi più che sia possibile contro i grandi freddi.

Il freddo forte può infatti produrre dei danni gravi anche al pollame. Per questo raccomandiamo di difendere meglio che è possibile il pollaio dai rigori invernali, chiudendo bene le fessure, le finestre, le porte, onde sia tolta ogni corrente d'aria.

A rinnovare l'aria si provveda pure coll'aprire qualche finestra nelle ore migliori del giorno, sempre mentre i pollai sono al di fuori.

Se il pollaio è mal costruito lo si ripari con paglia, strame, argilla e sterco bovino.

Anche nell'interno è utile stendere sul pavimento un buon strato di paglia, o di strame, o di felci per chi può disporre, o di segatura di legno.

La buona temperatura del pollaio è indispensabile per la produzione delle uova.

Pulitura delle sementi.

Gli ortolani trascurano un po' troppo la produzione e preparazione delle sementi. Essi non pensano che le sementi da ortaggio meritano d'esser prodotte con speciali riguardi affinché non vadano a poco a poco perduti i caratteri che formano il pregio della varietà.

Ricordiamo agli agricoltori che, mentre la stagione impedisce ogni lavoro all'aperto, non mancano a loro piccole occupazioni che possono farsi anche in casa o sotto un porticale.

Fra queste occupazioni deve avere giusto posto la pulizia delle sementi raccolte durante l'estate. Tutte le sementi infatti che di solito stanno raccolte in cartocci devono essere pulite da ogni materia estranea, liberate da sabbia e da ogni seme imperfetto o rotto, e poi riposte in nuovo cartoccio chiuso sul quale deve essere scritto il nome dell'ortaggio e l'annata in cui i semi furono raccolti.

Sono piccole cose, ma per questo non meno necessarie delle grandi.

DALLA PROVINCIA

Cividale

2 gennaio.

Un bel incidente.

Luigi Baschiera di Udine incontrò un signore di qui, al quale chiese soccorso. Ma quale meraviglia fu per lui quando invece di ricevere l'elemosina si sentì dichiarare in arresto!

Quel signore era il delegato di P. S. sig. Leandri che riconobbe tosto il Baschiera quale vigilante speciale della P. S.

Ciseriis.

30 dicembre.

Il Torre in piena.

Uno spettacolo assai attraente presentava in questi giorni il salto del Torre alla Chiesa di Crois, da cui precipitava con orribile fracasso, una massa ingente d'acqua spumeggiante e candida come il latte.

Molti visitatori che si sono recati a godere di questa, che nelle grandi piene è una delle migliori e maggiori cascate artificiali che esistano in Italia. Quindi non deve riuscir grave a nessuno l'affrontare

le violenze meteoriche da cui è perseguitata quella località, nella dolce prospettiva di procurarsi si emozionante diletto. Adoratori del Parnaso! se vi soffre l'animo durante prolungate stravaganze di tempo, d'inzupparvi fino alle ossa nel liquido elemento, accorrete a questo spettacolo, e impugnate l'arcadica penna, scioglierete i freni alla matra di casa in un sublime volo pindarico che vi trasporterà alle stelle!

Un augurio.

Al caris. amico G. Palese che ha rotto per la prima volta una lancia a favore della dem. crist. nell'adunanza testè tenuta dalla Società di M. S. di Gemona, mando un saluto ed un augurio. L'augurio. L'augurio si è che le sue parole sieno favilla atta a scendere un incendio di verace risveglio in senso democratico cristiano fra le associazioni cattoliche del nostro Friuli. Il preg. Crociato benedetto ed incoraggiato dal nostro vener. Presule è con noi: egli ci guida, noi seguiamolo.

Un desiderio.

Non sarebbe opportuno che la Tipografia del Crociato ci offrisse con poca spesa, raccolta in un volumetto la dotta ed amichevole discussione sulle S. C. di M. S. e sulle Un. Prof. che va pubblicandosi sul giornale in questi di? Ecco un mezzo atto ad apparecchiare il terreno al tanto desiderato risveglio e a popolarizzarne l'avvento.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (2-1-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 31), and various meteorological readings (Barom. rid., Alti m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Tempo probabile

Venti forti meridionali. Cielo vario al sud, nuvoloso altrove con piogge. Tirreno agitato.

DIARIO SACRO.

Sabato 4 - s. Tito v. conf. Fiere e mercati della provincia. Sabato 4 - Pordenone.

Regio Placet.

Il sac. Romano Perini nominato già con bolla 6 nov. p. p. vicario curato di Savorgnan di Torre, otteneva con decreto emanato in data di ieri il R. Placet.

I disordini di S. Margherita Otraggio alla pubblica forza.

Mercoledì 1 gennaio alcuni contadini dei Rizzì di Colugna e di Feletto Umberto si recarono assieme a S. Margherita onde passare allegramente su quei colli la bella giornata.

Riuniti nell'osteria del sig. Luciano Driussi, dove pure si erano radunati molti dei pacifici contadini del paese, essi cominciarono ad arringare quei buoni paesani sulla questione di S. Alfonso, trattata settimanalmente dall'Asino.

Le dottrine degli apostoli socialisti non furono accolte con tutto quel buon viso che da loro si aspettava, onde essi preterirono ad insultare i buoni cattolici coprendoli di tutte quelle ingiurie che sempre tengono in serbo per ogni buona occasione. Ne nacque allora un po' di rissa, che andò crescendo fino a che giunsero i carabinieri col brigadiere Scarton.

Tre fra i più furiosi dei socialisti non si arresero neppure dinanzi alla forza, anzi uno di essi diede un morso ad un carabiniere in una mano.

Finalmente vennero arrestati tutti e tre, i quali furono identificati per certi: Zavagna Vittorio d'anni 24, muratore da Feletto Umberto, Sello Erminio d'anni 18 e Sello Francesco d'anni 22 da Rizzì di Colugna. Essi dovranno rispondere per oltraggi e resistenza.

Gli atti di stato civile.

Diamo il riassunto numerico degli atti di stato civile ricevuti e trascritti durante l'anno 1901 nei registri del nostro Comune:

Nei registri di nascita (compresi gli atti di riconoscimento, legittimazione, adozione, sentenze di rettificazione) atti n. 1457; nei registri di morte comprese le trascrizioni) atti n. 938; in quelli di cittadinanza n. 2.

Matrimoni qui celebrati 245; trascrizione atti di matrimoni celebrati fuori comune 66.

Richieste di pubblicazioni di matrimonio n. 364. In totale atti 3072.

Il prodotto del dazio in aumento.

I prodotti del dazio nel mese p. p. ammontarono a L. 79,272,73 con un aumento di L. 5416,56 sulla media del quadriennio 1896-99.

L'introito dell'anno 1901 fu di L. 802,254,13 la media degli introiti nel quadriennio 1896-99 fu di L. 738,330,18

Quindi in più L. 63,923,97 assumere il dazio in economia i

calcoli si fecero, come risulta dalla relazione pubblicata dalla Giunta municipale nel giugno 1900, sull'introito lordo del quadriennio 1896-1899, tenuto conto degli articoli aboliti e su tale base la somma netta preventivata era di L. 400,000. Tale somma fu sorpassata di L. 63,923,97 - un esito come si vede ottimo.

Tale risultato si deve ascrivere a merito di chi studiò la municipalizzazione, di chi ora la sostiene e dirige ed anche degli agenti. Noi vorremmo però che gli agenti nel disimpegno di loro funzioni volessero smettere certe fiscalità eccessive e certi modi troppo duri, che attualmente si praticano.

Ciò succede da qualche tempo con un crescendo biasimevole. Pare sia detto da quei del Palazzo: giacchè dovemmo battere un dei nostri vogliamo battere tutti, e come!

Grosso furto e arresto del presunto ladro.

Ieri sera alle ore 20 a colpi di scalpello veniva aperta la cassetta della scrivania nello studio del Dr. Luigi Braida fu Carlo d'anni 43, da Udine, in via Daniele Manin, e veniva involato un portafoglio contenente la somma di L. 8500 in biglietti di Banca, formata in gran parte da biglietti di L. 500 della Banca d'Italia, due da L. 100, di 87 corone e di un biglietto da L. 10 falso. A verificare il furto si portarono sul luogo il giudice istruttore Dall'Oglio ed il vice-ispettore D.r. Bergolli.

Ieri sera stessa gli agenti della pubblica forza arrestarono un giovinotto che da gravi indizi è presunto autore del grosso furto.

Il filo telegrafico diretto Udine-Milano.

Diversi giorni fa abbiamo annunciato che era stato messo in attività questo filo tanto reclamato dal Commercio locale. Invece ora ci risulta che il filo è pronto da molto tempo, ma l'Ufficio del Telegrafo non può servirsi non essendo ancora pervenuta l'autorizzazione relativa, e ciò in seguito alle lunghe pratiche burocratiche. Evviva la burocrazia italiana! Intanto i disposti da e per Milano impiegano perfino quattro ore - si può immaginarsi con quale danno per il commercio e le industrie della nostra piazza.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 7 gennaio ore 10 ant. vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 gennaio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p.v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Ringraziamento.

La famiglia Zorzi colpita da una delle più grandi sventure in questa valle di lacrime, ora che Iddio volle a sé l'amatissima Elisa, affranta dal dolore ringrazia sentitamente innanzi tutto i valentissimi Medici prof. Guido Berghinz e dott. Gabriele Mander, per le loro solerti cure prestate alla disgraziata Elisa, i quali nulla tralasciarono d'intentato pur di ridonarla sana e salva in seno alla famiglia. La nostra riconoscenza sarà imperitura.

Speciali ringraziamenti rende pure ai parenti ed amici, i quali con tutta assiduità e sacrificio l'assistettero nei ventidue giorni di sofferenze e martirio, sostenuto con eroica rassegnazione.

Inoltre ringrazia il R.mo Clero della Città ed Arcidiocesi, nonché i Direttori degli Istituti Pii, i quali fecero pregare il Dator d'ogni bene per la disgraziata figlia.

Così pure si ringrazia le famiglie Tosolini e le amiche che offrono a ricordo le splendide corone, e tutti coloro che presero parte al dolore della famiglia. Ed alle varie rappresentanze delle Istituzioni Cattoliche cittadine e Soci le più sentite grazie; ed un speciale ringraziamento all'amico Andrea Zara che commemorò le virtù dell'Estinta.

Al Corpo Filarmonico udinese, il quale spontaneamente volle coll'opera sua rendere più solenni i funerali; nonché alla stampa cittadina, la quale prese parte interessandosi nel periodo della malattia.

Si chiede scusa se in tanta sventura fossero incorse delle omissioni.

La famiglia.

All' Ospitale

venne medicato certo Luigi Dal Gobbo d'anni 32, di S. Gottardo, per varie ferite riportate alla mano destra nell'esercizio del suo lavoro. Guarirà in 20 giorni.

Un camino alle fiamme.

Ieri nelle ore del pomeriggio s'appiccò il fuoco ad un camino di una casa in via Ronchi.

Accorsero in attimo i pompieri sul luogo e scongiurarono l'imminente pericolo di un grande incendio.

Vandalismo.

Durante la scorsa notte ignoti vandali si son presi la detestabile soddisfazione di spezzare a sassate 5 o 6 palloni di cristallo della luce elettrica, cominciando dai 2 che stanno a piedi della gradinata delle Grazie e seguendo poi con gli altri nella direzione di Porta Nuova.

A quando una severa lezione a questi vandali che non hanno titolo per essere qualificati?

Krapfen caldi.

Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercato vecchio.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Fiacca addirittura nei mercati della settimana con prezzi relativamente costanti.

Table listing grain prices: Granoturco (da L. 10.70 a 11.75 all' Ett.), Frumento (23.75 a 24.-), Giallone (12.- a 12.50), Gialloncino (11.75 a 12.50), Cinquantino (8.50 a 11.-), Sorgorosso (7.10 a 7.30).

Castagne da 7 a 12 il quintale - Fagioli di pianura da lire 14.- a 17.- id. di montagna da lire 22.- a 24.-, marroni da lire 16 a 18

Pollame

Table listing poultry prices: Polli d'India m. (da lire 1.10 a 1.20 al chil.), Polli d'India femm. (1.20 a 1.30), Galline (1.10 a 1.20), Oche morte (1.- a 1.15)

Foraggi

Table listing hay prices: Fieno nostrano (da lire 5.50 a lire 6.50 al quint.), Fieno dell'alta (5.50 a 5.75), Fieno della bassa (4.50 a 5.-), Spagna (6.- a 6.50), Paglia (4.- a 4.50)

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Gli affari continuano sulla china, il contegno dei Frumenti è tuttavia fiacco dappertutto, sia per la persistenza dell'offerta sia per le notizie dell'estero.

Riteniamo che alla calma dei nostri mercati non sia estranea la condizione attuale dei seminati, che forse supera le previsioni dei produttori, e li rende più proclivi a disfarsi del prodotto di questo anno.

Del resto, ricordate che i nostri prezzi sono ormai sotto l'immediata influenza dell'estero.

Il Granoturco è tuttavia sostenuto, ma la posizione si dimostra modificata da una sensibile offerta che si fa di merce estera viaggiante ed in arrivo.

Le Avene come era logico, sono oggi più offerte, perchè gli speculatori che trovano di poter guadagnare realizzando, non mancano di farlo.

La Segale non ha finora vista di miglioramento, perchè l'esistenza è sempre superiore alla richiesta.

Mai come ora è stata evidente nei Risi la differenza delle condizioni in cui si trattano gli affari sui mercati d'origine e su quelli di consumo.

A Vercelli ed a Mortara, come del resto anche nel Veneto e nell'Emilia, i Risoni sono sostenutissimi perchè il disponibile si assottiglia giornalmente, causa la continua richiesta dell'industria.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato».)

L'apertura

del parlamento portoghese.

Lisbona, 3. - Si sono aperte solennemente le Cortesi. Il discorso del trono constata i buoni rapporti internazionali colle altre nazioni, la inviolabilità del territorio a Laurenc Marques durante la guerra anglo-boera, la ospitalità dei rifugiati, rispetto alla sovranità del Portogallo. Enumera i provvedimenti assicuranti gl'interessi a cui è portato il debito pubblico.

La stampa francese e il discorso di Barrère.

Parigi, 3. - Il Figaro, commentando il discorso Barrère, lo loda vivamente e si felicita dei buoni rapporti italo-francesi. Le sue sorelle cessarono - dice - le loro questioni di famiglia e ora è giusto che il Mediterraneo od almeno il Mediterraneo occidentale ridiventino lago latino.

I rivoluzionari domati nella Venezuela.

New York, 3. - Il console della Venezuela ricevette un telegramma da Trarallos così concepito: Fernandès fu sconfitto a Pietres e fatto prigioniero; la rivoluzione è domata. E' firmato Castro.

La questione è finita.

Londra, 3. - Il Times ha da Buenos Ayres: L'Argentina accettò il protocollo recato dal ministro argentino a Santiago; perciò la chiamata sotto le armi della riserva argentina è sospesa.

I commenti per l'accordo sul Mediterraneo.

Colonia, 3. - La Koltrische Zeitung pubblica un dispaccio da Berlino relativo all'accordo franco-italiano sulla questione del Mediterraneo; in esso dice che in Germania ed in Austria prouci essere contentissimi di questa soluzione dell'accordo annunciato da Barrère che, secondo lui, non deve servire che ad assicurare la pace, non può a meno di essere gradito alla triplice alleanza.

Il Segretariato del Popolo

I Rev.mi Parroci di tutta la Provincia possono ritirare: Il vade-mecum per l'emigrante che è disponibile presso il Segretariato del Popolo in Udine, Vicolo di Prampero N. 4. Manderanno persona incaricata con biglietto da essi firmato, richiedente il numero di copie che stimano necessarie di distribuire fra i lavoratori. Tale vade-mecum almanacco per 1902 costa cinque centesimi la copia.

Bollettino di borsa

Udine 3 gennaio 1902. RENDITA

Table listing stock market data: Italiana Parigi (Fr. 101.45), Italiana Italia (101.85), Azioni (Exterieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia), Cambi e Valute (Francia, Stoccolma, Marchi, Corone, Napoleoni).

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi (Fr. 101.30), Cambio ufficiale (L. 101.30), Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. Casari ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25.

Per acquisti rivolgersi all'Editore Libraio ZORZI RAIMONDO - Via Daniele Manin, 14 - Udine.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza «di ventricolo.»

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Appareti per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridarli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.



male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Difidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Pascolle

STUDIO PITTURA E SCOLTA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartoneromano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torcerei - Cristì di tutte le dimensioni, candelabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonari, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10

UDINE



GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniums, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI

Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana

Prinetti & Stucchi di Milano.

INTERESSANTE

ai Parroci e Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'intagliatore e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: stendardi - gonfaloni - sedie g statorie - espositori - candelabri - cereofori - decorazioni in stucco - parapetti per altare, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

G. BERTOLI

Udine - Via Pascolle.

Prof. GUIDO BERGHINZ

DOCENTE

in clinica medica pediatrica

Consultazioni in casa

dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 36

(Piazzetta del SS. Redentore)

AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e rinfrescante per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispesia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Monta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze del cavallo, lo antico Polveri contro la bolagginia e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15.

Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie come morative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 25 franco di porto.

